Anno XXVII - Fasc. 623 Roma, 1° Novembre 1931 - X (C. C. Posta)

La Rivista Agricola

Fondatore e Direttore:
Avv. Grand'Uff. C. A. CORTINA

— E —

Curiamo le Piante!

Si pubblica ogni quindici giorni

SOMMARIO DEL FASCICOLO 623 (1° Novembre 1931).

DIREZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITA': Via degli Scipioni, N. 181 - ROMA (133)

Abb. annuo Italia e Colonie L. 24 - Estero L. 34 - Abb. sem.: L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. L. 1.20
(Col premio gratuito e franco: "L'Almanacco degli Agricoltori,, Volume di 200 pagine con 50 illustrazioni)

HANOMAG

ANNO XXVII Roma, 1° Novembre 1931 - X FASCICOLO 623

La Rivista Agricola

SI PUBBLICA OGNI QUINDICI GIORNI

Le classi agricole, generalmente le più numerose, hanno ovunque una grande influenza sulla sorte della Nazione.
Dalla lettera di Re Vittorio Emanuele III all'on. Giolitti - 24 gennaio 1905

Onorificenze: *Medaglia d'Argento all'Esposizione Internaz. di Milano 1906 — Grande Medaglia d'Oro al «Merito agrario» del Ministero di Agricoltura 1909 — Due Medaglie d'Oro e un Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1911 — Gran Diploma d'onore all'Esposizione Internaz. di Torino 1928.*

Abb. annuo L. 24 - Estero L. 34 - Semestre L. 13 - Estero L. 18 - Un fasc. Lire 1.20 - Abb. sostenitore L. 50
Direzione, Amministrazione e Pubblicità: **Via degli Scipioni, 181 - Roma** (133)

La battaglia del riso

Il grave problema del riso e dei risicultori, per la cui soluzione si dibattevano da tanto tempo produttori, commercianti e consumatori, e che di così immeritato tormento affliggeva alcune fra le più laboriose e patriottiche regioni dell'Italia Settentrionale — il Vercellese, il Novarese, il Pavese ed il Bolognese — ha trovata finalmente la sua soluzione.

Mentre da mesi ed anni, un po' da parte di tutti, si bizantineggiava alla ricerca del rimedio, senza nulla di buono concludere, il Duce — il grande rurale d'Italia — ha rivelata ancora una volta la sua competenza ed il suo amore per l'agricoltura, si è impossessato della questione e l'ha risolta con quella prontezza quasi fulminea, che è nel suo stile.

Ma Egli non precipita che in apparenza. In sostanza, quando prende una decisione, ha già silenziosamente e profondamente studiato l'argomento od il problema su cui decide.

Ed è così che Egli ha creato il nuovo *Ente Nazionale Risi*, che tanto consenso di plauso ha subito raccolto in tutta Italia e più particolarmente nelle regioni coltivatrici del riso.

E' una nuova battaglia che il Duce ha ingaggiata provvedendo, in un primo tempo, alla istituzione dell'ente e dando incarico al suo ministro per l'agricoltura e foreste di nominare il primo Consiglio di amministrazione.

S. E. il Barone Acerbo vi ha già provveduto coll'elettissima schiera di nomi, che pubblichiamo più oltre. E il resto verrà da sè.

Del primo Consiglio fanno parte personalità alte e care all'agricoltura nazionale, che noi conosciamo benissimo, e nella cui opera per la nuova grande Battaglia del Riso, noi abbiamo piena fede. Ricordiamo, fra gli altri, gli on. Senatori Aldo Rossini e Strampelli e gli on. Deputati Olmo ed Alice, i cui nomi non sono certo nuovi — anche come collaboratori — ai lettori della *Rivista Agricola*.

Dell'on. amico nostro, on. Roberto Olmo ci piace anzi riprodurre subito, su queste colonne, alcune notevoli ed assennate dichiarazioni che Egli ha fatto in questi giorni ad un redattore della *Stampa*, e che concordano perfettamente con precedenti dichiarazioni fatte a noi, quando ci trovammo colleghi di una stessa giuria per una Sezione agraria della Esposizione Internazionale di Torino nel 1928. Chè sin d'allora il problema del Riso e dei risicultori reclamava una soluzione.

L'on. avv. Roberto Olmo — che è agricoltore e coltivatore di riso egli stesso ed è Presidente della Federazione Provinciale Fascista dgli Agricoltori di Vercelli — fra le altre cose, ha detto:

«Il Capo del Governo, che conosceva a fondo anche la nostra situazione, non ha esitato a venire incontro ai risicoltori, i quali hanno così, ancora una valta, potuto constatare quale visione precisa, ampia, completa dei problemi, al disopra di ogni difficoltà, egli possegga. L'Ente ha la sua sede a Milano, con sezioni in ogni provincia risicola, ed è diretto da un Consiglio composto in maggioranza di risicoltori, con una rappresentanza degli industriali risieri, dei commercianti, dei lavoratori e dei tecnici agricoli. Per conseguire gli scopi per i quali l'Ente è stato costituito, necessita anzitutto che il produttore possa vendere, se non a prezzi subito rimunerativi, almeno il più vicino possibile al prezzo di costo. Per questo il decreto contempla il principio di un prezzo base del riso greggio, che deve essere stabilito dal Consiglio, uditi, ove lo ritenga opportuno, altri esperti».

E venendo a parlare più specificatamente delle funzioni dell'Ente Risi, l'on. Olmo ha risposto:

«Non ci troviamo davanti ad uno dei soliti Consorzi obbligatori, consistenti in quei tali complessi e complicati organismi acquisitori di tutta la produzione e quindi venditori ad un prezzo più o meno possibile. Nell'Ente Nazionale Risi, vi è libertà di contrattazione. Il produttore è a diretto contatto con l'acquirente. Il prezzo fissato dall'Ente è per la merce in possesso dei requisiti medi normali e varierà per libera decisione degli stessi contraenti in più o in meno, a seconda dei maggiori e minori pregi. Senonchè è fatto obbligo a tutti i produttori, compratori e mediatori di denunciare all'Ente, entro tre giorni dalla stipulazione, tutti i contratti di vendita di risone, indicando acquirente, quantità, qualità, prezzo e data di consegna. Pene sono comminate ai contravventori. I rappresentanti dell'Ente hanno facoltà di eseguire tutti i controlli necessari. Sopra ogni contratto di vendita di risone deve essere versato all'Ente, da parte del compratore, un diritto di contratto per costituire un fondo destinato al raggiungimento di tutti i fini di propaganda e di consumo, tanto all'interno quanto all'estero, che l'Ente si propone. Si tratta insomma di un organismo che non manca di snellezza, ed anche se potrà presentare qualche difficoltà iniziale, è accompagnato da una qualità oltremodo simpatica: la fiducia nella collaborazione delle varie categorie interessate al ponderoso problema».

Qui il redattore della autorevole *Stampa* avrebbe potuto farsi eco di una preoccupazione subito sorta nell'animo già troppo travagliato dei coltivatori risieri, che cioè l'obbligo della denunzia del quantitativo prodotto po-

tesse avere scopi e conseguenze fiscali... Questa domanda ha fatto il vecchio e glorioso giornale del compianto nostro collega Gallardi — passato ora sotto la direzione del figlio Piero — *La Sesia* di Vercelli, che, registrando la voce corsa di un possibile riflesso fiscale, in uno dei suoi ultimi numeri tranquillizza completamente... i gatti scottati dall'acqua calda che... hanno paura anche della fredda, con queste parole: « Una altissima personalità nostra, con la quale parlammo di questa voce, ci autorizzò a smentirla recisamente ». E la *Sasia* aggiunse: « E' ridicolo pensare che il Governo Nazionale ricorra a simili mezzi per operare poi degli accertamenti di carattere fiscale!... ». Benissimo detto!

Quindi, da questo lato i coltivatori risieri possono stare tranquilli. Perciò essi devono dare tutto il loro entusiastico concorso ai dirigenti del nuovo Ente Risi, acciocchè la battaglia, ora così seriamente ingaggiata, possa essere vinta.

Occorre poi, d'altra parte, che, a sua volta, l'Ente inizi subito la sua azione che è molteplice, non ultima e non certo meno importante — anzi quasi diremmo... la *base de tuto,* come sentenziava Giacinto Gallina, buonanima veneta — l'azione della propaganda.

Perchè non è sufficiente produrre; occorre vendere e consumare.

Ora basta considerare che mentre ci sono paesi che consumano annualmente 50, 80, 100 e perfino 160 (come i giapponesi) chilogrammi di riso per ogni abitante, in Italia se ne consumano appena 6 Kgr. per ogni abitante, all'anno.

Il margine è ancora immenso! Bisogna far intendere e persuadere con una propaganda ed una pubblicità anche collettiva, ma continua e incessante, a tutti gli Italiani che la nutrizione del Riso è indubbiamente fra le più sane, più igieniche e più convenienti.

Prendano esempio i Dirigenti del nuovo grande Ente da quello che hanno saputo fare, purtroppo (diciamo purtroppo dal nostro punto di vista agricolo e vinicolo in particolare) i produttori di birra.

Colla loro campagna pubblicitaria, che dura da tanti mesi imperterrita (malgrado le timide e giuste confutazioni di qualche giornale agrario, il nostro compreso, per le madornali loro asserzioni di fatto) sono riusciti già ad aumentare enormemente il consumo della birra in Italia, non solo negli spacci pubblici, ma anche nelle mense famigliari, con danno immediato e non lieve del consumo vinicolo.

C. A. CORTINA.

I Dirigenti dell'Ente Nazionale Risi

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

In conformità delle disposizioni contenute nel decreto-legge, pubblicato il 12 ottobre e che istituisce l'Ente nazionale risi, con sede a Milano, con provvedimento in pari data, il Ministro dell'agricoltura ha così costituito il Consiglio di Amministrazione dell'Ente.

Il sen. Aldo Rossini è stato chiamato a presiedere il Consiglio stesso, del quale fanno parte:

per i risicoltori: il sig. Alfonso Neri per la provincia di Bologna; il dott. Felice Strinasacchi per Mantova; l'ing. G. B. Ferrario per Milano; il sig. Clemente Carnevale Pellino e l'on. Fregonare per Novara; il sig. Pietro Cerri, l'ing. Cesare De Giorgi e il sig. Gino Vittorio per Pavia; il dott. Paolo Avanzo per Rovigo; l'on. Alice, l'ing. Ottorino Cerati, il cav. Greppi, l'on. Olmo e il cav. Agostino Vercellotti per Vercelli.

Per gli industriali risieri: il rag. Armando Gariboldi per Milano; il rag. Giovanni Pagani per Novara; il sig. Carlo Cazzani per Pavia; il sig. Ernesto Gaio per Vercelli e il sig. Alessandro Campari per Venezia e per le altre provincie risicole.

Per i commercianti in risi: il sig. Felix Lombardi di Vercelli. Per i mediatori in risoni: il rag. Pietro Porzio Giovanola, di Novara. Per la Confederazione nazionale Sindacati fascisti dell'agricoltura il sig. Andrea Marzatico. Per il Sindacato nazionale dei tecnici agricoli il prof. Aulo Marchi.

LA GIUNTA ESECUTIVA.

Il Consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale risi, convocatosi in Milano il giorno 13 ottobre 1931 sotto la presidenza del sen. avv. Aldo Rossini, ha provveduto, tra l'altro, a nominare la Giunta esecutiva dell'Ente stesso, nel modo che segue:

Presidente: senatore Aldo Rossini.

Vice-presidenti: on. Mario Fregonara, on. Roberto Olmo.

Membri: prof. Aulo Marchi, ing. Ottorino Cerati, ingegner Giambattista Ferrario, Clemente Carnevale Pellino, Piero Cerri, dott. Paolo Avanzo, Felix Lombardi, rag. Armando Gariboldi, rag. Gianni Pagani, cav. Andrea Marzatico.

A direttore dell'Ente venne nominato il cav. rag. Ugo De Benedetti.

La sede centrale è, a Milano, in via Bossi, 3.

S. E. Acerbo consiglia abbondanti concimazioni

Il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Acerbo, ha inviato in questi giorni ai dipendenti uffici istruzioni in merito alla propaganda da svolgere per le concimazioni.

« Le segnalazioni che in questo primo periodo della campagna autunnale mi giungono da varie fonti — scrive il Ministro nella sua circolare — danno notizia di un rallentamento nelle richieste di concimi chimici. E' indispensabile che le Cattedre Ambulanti di Agricoltura esercitino una intensa azione perchè questi non attenuino il ritmo delle fertilizzazioni.

Non concimare o concimare meno significa non soltanto influire sulla produzione dell'annata, ma abbassare il livello della fertilità dei terreni al segno da richiedere tempo e spesa maggiore per riconquistarlo. Si è sempre ripetuto che la crisi dei prezzi si attenua con l'aumento della produzione sulla unità di superficie, oltrechè con la riduzione delle spese non strettamente necessarie, e una più equa distribuzione delle altre nelle aziende. Se venisse però a diminuire, uno degli elementi primi della produzione, la materia fertilizzante, non si potrbbe di certo aspirare all'aumento della produzione stessa, perchè l'abbassamento di uno dei fattori implica il minor rendimento degli altri, anche se questi vengono adottati su più larga scala.

Il Governo ha adeguatamente provveduto per la tutela del mercato dei cereali, e sta ora adoperandosi con tutti i mezzi a sua disposizione perchè dei simili provvedimenti siano attuati nei riguardi del bestiame. La fiducia e la serenità che gl agricoltori hanno sempre dimostrato nell'opera del Governo, non possono venir meno dal momento in cui l'orizzonte si rischiara. Una parola incoraggiatrice e incitatrice nell'ora della indecisione può essere salutare: questa opportuna parola di incoraggiamento, che è già venuta dalle organizzazioni sindacali, deve farsi sentire sicura e premurosa dal massimo organo tecnico provinciale di propaganda, la Cattedra Ambulante di Agricoltura. L'Italia ha dato al mondo la dimostrazione della sua forza con le vittorie conseguite nella battaglia del grano. La dimostrazione non è dovuta tanto alla potenzialità dei beni naturali, quanto alla fervida volontà e alla intelligenza, oltrechè alla abnegazione degli agricoltori. Non dobbiamo nè possiamo diminuire dopo una vittoria; questa deve anzi costituire lo sprone per nuove conquiste! ».

Imperioso bisogno di aumentare il patrimonio zootecnico

Da tutti è riconosciuta l'imperiosa necessità di renderci indipendenti anche per ciò che riguarda la carne, uno degli alimenti principali di ogni classe sociale.

Il Governo Nazionale, dopo la battaglia del grano che sta per dare i maggiori lusinghieri risultati, pure giustamente preoccupato dall'attuale crisi del bestiame e dei prodotti da esso derivati, ha bandito un concorso triennale per l'incremento del patrimonio zootecnico all'intento di rendere indipendente la nostra economia per quanto riguarda l'attuale onerosa importazione di carne, di lana latticini e uova.

Certo che, allo scopo di far fronte alle esigenze del consumo interno, necessita incrementare la nostra produzione di significanti quantitativi, come si prelevano dai dati di statistica e cioè: di un milione di quintali di carne, di 200 quintali di grassi, di 5 miliardi di Ettolitri di latte, di 300 mila quintali di lana e di 2 miliardi di pezzi uova. Ma fino a che l'importazione della carne in Italia raggiunge l'elevata cifra di un miliardo di quintali, a pesare sulla bilancia commerciale, è indispensabile di fare tutti i possibili sforzi per aumentare il patrimonio zootecnico della dovuta quantità di bestiame.

Malgrado la vastità e l'importanza del problema che, evidentemente interessa tutto il complesso della nostra economia rurale, si nutre fiducia che sarà risolto dagli agricoltori con quella buona volontà e con quello stesso entusiasmo con cui stanno raggiungendo la méta per la battaglia del grano.

L'importante soluzione sta sopra tutto nel praticare il binomio: Aumento numerico — Aumento produttivo unitario.

In merito al primo termine del binomio, si potrà effettuare la sua soluzione in gran parte nell'attuazione della bonifica integrale, con la quale verranno valorizzte zone estese prima non coltivate, e che andranno presentando coll'ordinamento moderno, larghe suscettibilità a produrre.

In quanto al secondo termine, forse il più complesso, e cioè l'aumento produttivo unitario delle nostre razze, investe pienamente l'ordinamento tecnico colturale dell'azienda agricola.

Ad ogni modo, gli agricoltori, incoraggiati dai provvedimenti governativi, decisi di adottare nel momento e nelle forme ravvisate più opportune, per una maggiore efficace tutela della nostra produzione zootecnica, anche nei confronti dei perturbamenti derivati dalla concorrenza estera, veramente facilitata dagli attuali miti dazi doganali, sono essi tenuti a compiere il dovere di buon patrioti.

Colle esplicite dichiarazioni del Governo, gli agricoltori devono raggiungere il miglioramento del loro bestiame, facendo in modo di perfezionare le condizioni di ambiente (ricoveri, pulizia e cura); esercitando in pari tempo una buona funzione dell'apparato digerente mediante una razionale ed intensiva alimentazione (razioni bilanciate, mangimi concentrati, utilizzando integralmente tutti i sotto prodotti aziendali), curando la conservazione e confezione dei foraggi, disciplinare e seguire il meodo migliore di selezione, di produzione e prove di reddito, aumentare il numero ed il peso dei nostri soggetti rendendoli più produttivi.

Già altre volte si è fatto cenno alla parte d'Italia, ricca di foraggi, di importare bestiame giovane da allevare e poi rivendere per dar valore ai molti foraggi fermi in deposito e procurare letame all'azienda e lucro agli agricoltori, ma quella tanto avveduta e tempestiva importazione è stata ad un tratto stroncata dal progressivo ribassarsi dei prezzi del bestiame bovino, che pur troppo dopo un anno ed anche di più di spese, di sacrifici, di consumo di ogni sorta di mangimi, non si potè realizzare quanto si era speso. A tutti può essere ricordevole l'epoca della macellazione della maggior parte dei vitelli, non appena slattati e prima, non trovando più gli agricoltori il tornaconto dell'allevamento; ma ora la prospettiva dei dazi protettivi adeguati, deve far cessare al più presto questo grave depauperamento e dare spinta agli agricoltori ad allevare i giovani e riempire i vuoti che si sono formati in molte stalle.

Pur troppo la scorsa estate, tanto siccitosa in molti luoghi ha fatto consumare in gran parte le scorte invernali di foraggi, sicchè allevando vitelli e volendo colmare i vuoti esistenti nelle stalle non è per ora cosa facile, basterebbe almeno di poter mantenere tutto il bestiame, ora esistente nelle stalle e per il quale gli agricoltori sono già impensieriti per fabbisogno di mangimi.

A proposito, la Sezione Agricola forestale del Consiglio dell'Economia Nazionale ogni settimana pubblica un prospetto del «Costo dell'unità nutritiva dei mangimi pel bestiame» in rapporto ai prezzi correnti di vari mangimi, prospetto che dovrebbe essere consultato da tutti gli agricoltori, per la sua praticità e utilità per ben sperare sull'acquisto.

Confrontando i vari costi, chiaro appare che i fieni in genere, sono relativamente i più cari fra gli alimenti, mentre che i cascami, i sottoprodotti di certe industrie offrono una unità nutritiva più a buon mercato. Come offrono gli alimenti a buon mercato gli erbai — quando per le terre d'asciutto — il tempo abbia favorito di seminarli e di farli crescere rigogliosamente.

Questo è il momento opportuno di fare l'inventario di quanto può mancare per l'inverno, e quindi occorre ai buoni agricoltori di procedere agli acquisti, tenendo conto delle unità nutritive dei vari foraggi posti sul mercato, acquistando ciò che è più di convenienza e che meglio completa quanto è la propria disponibilità

Da quanto vien riferito da esperti in agraria, molto giovano le cosidette zuppe adottate dai toscani e dagli umbri, formate con paglia di grano, acqua, melasso crusca di frumento e di semola glutinata, la cui massa mescolata e poi leggermente compressa e lasciata in riposo per qualche ora per un inizio di fermentazione, viene resa più digeribile e appetitosa al bestiame.

Fatti i calcoli, da esperti agronomi, tali zuppe vengono a costare meno del prezzo attuale del fieno naturale.

A conclusione, tutti indistintamente gli allevatori di bestiame devono fare ogni sforzo per avere il massimo rendimento del loro bestiame, sempre in giusto rapporto con l'ordinamento dell'azienda e del podere, ed adottare tutte le norme tendenti al perfezionamento del capitale bestiame e alla razionale difesa di esso dalle cause che possono menomarne la rendita.

Così operando, si otterrà di certo la soluzione dell'incremento patrimoniale zootecnico e sarà vinta la battaglia di renderci indipendenti dall'onerosa importazione di carne per il fabbisogno del nostro Paese.

ANGELO SANTI.

Riapertura di scuole

R. Scuola Agraria Media «*V. E. III*» (specializzata per olivicoltura e oleificio) di Pescia. — Il 3 nov. si riapre il nuovo Corso di specializzazione. Le domande si ricevono fino al 22 Scrivere alla Direzione.

R. Scuola Agraria Media (specializzata per viticoltura, Enologia di *Conigliame Veneto*. Le lezioni cominciano il 3 nov., ai periti agrari che abbiano assolto il corso si rilascia il diploma di *Enotecnico*.

R. Scuola Agraria Media di Brescia. — Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha concesso sette borse gratuite di studio per il Corso semestrale teorico-pratico di caseificio che sarà tenuto, per l'anno scolastico 1931-32, a cura della R. Scuola Agraria Media di Brescia, nella Sede della Sezione Pratica di Orzivecchi. Il Corso avrà inizio il giorno 20 novembre p. v., scrivere alla Direzione della Scuola in Brescia.

Come concimare le piante erbacee, arbustive ed arboree

FRUMENTO. — Quando segue una pianta sarchiata: *perfosfato* q. 5 a 6 (1) e *solfato ammonico* q. 1 a 2 o *calciocianamide* in proporzione (2).

Dopo una leguminosa da seme: *perfosfato* q. 4 a 5, e se la pianta fu di vegetazione scadente: *solfato ammonico* q. 1 o *calciocianamide* in proporzione.

Sulla rottura di un prato di leguminose: *perfosfato* q. 5. Ristoppi o ringrani (frumento su frumento): *perfosfato* q. 5 a 6, *solfato ammonico* q. 1 a 2 o *calciocianamide* in proporzione, *sali potassici*, q. 1 a 2.

Su maggese nudo: *perfosfato* q. 5 e *solfato ammonico* q. 1,50 a 2 o *calciocianamide* in proporzione.

Spargere i concimi prima della semina interrandoli con l'erpice e col coltivatore. Con lo spandiconcime si ottiene una distribuzione più uniforme.

AVENA, ORZO, SEGALE. — Prima della semina: *perfosfato* q. 4-5 e *calciocianamide* q. 1 a 2 o *solfato ammonico* in proporzione.

RISO. — Sulla cotica di un prato (trifoglio ladino o trifoglio pratense, ecc.): *perfosfato* q. 6 a 8 e *concime potassico* q. 1 a 1,50. Aggiungere *calciocianamide* q. 1 su cotica di prato scadente.

Dopo il grano od altra pianta che non sia il prato, o dopo un primo prodotto, o su se stesso: *perfosfato* q. 6 a 8, *calciocianamide* q. 2,50 a 4, e *concimi potassici* q. 2,50.

Spargere i concimi metà alla semina e metà verso la fine di giugno con un'asciutta o dopo avere abbassato molto l'acqua e tenendo chiusi i bocchetti di scarico per una settimana.

GRANOTURCO. — Interrare con l'aratura profonda molto *letame di stalla* aggiungendo alla semina: *perfosfato* q. 4. a 5.

Nei terreni poco letamati: *perfosfato* q. 5, *solfato ammonico* q. 2 a 3 o *calciocianamide* in proporzione, *concimi potassici* q. 2.

Spargere i concimi alla volata o localizzarli nei solchetti di semina ricoprendoli con terra. Nei terreni irrigui parte del concime azotato si può dare alla rincalzatura.

BARBABIETOLA DA ZUCCHERO. — Abbondante concimazione con *letame da stalla* al momento dell'aratura estiva od estivo-autunnale.

Alla semina adoperare: *perfosfato* q. 5 a 7, *solfato ammonico* q. 2 a 2,50 o *calciocianamide* in proporzione, *concime potassico* q. 2 .

La concimazione azotata pre-semina dispensa da quella in copertura. I concimi si possono localizzare nei solchetti o nelle buchette, seminando a postarella. Se occorre rafforzare la vegetazione spargere in una o due volte *nitrato ammonico* q. 1 a 1,50.

POMODORO. — Concimazione con molto *letame da stalla* all'aratura. Alla semina o al trapianto: *perfosfato* q. 5 e *solfato ammonico* q. 1,50 a 2,50 o *calciociavanamide* in proporzione, *concimi potassici* q. 2.

Spargere i concimi alla volata o nei solchetti o entro le buchette.

PATATE. — Concimazione identica a quella delle barbabietole da zucchero.

RICINO. — Si concima come le barbabietole e le patate. I concimi si possono localizzare nelle buchette entro cui si fa la semina.

CANAPA. — Oltre al letame o altri concimi organici, interrati profondamente, impiegare: *perfosfato* q. 5 a 6, *solfato ammonico* q. 1 a 2, *cloruro potassico* q. 2.

LINO. — Oltre al letame, incorporato nel terreno coi lavori preparatorii, alla semina impiegare: *perfosfato* q. 4 a 5 e *solfato ammonico* q. 1 a 2 o *calciocianamide* in proporzione.

Pel lino da seme aumentare la dose del *perfosfato* e aggiungere *concime potassico* q. 1,50 a 2.

FAVA DA SEME. — Prima della semina: *perfosfato* q. 6 a 8, *concimi potassici* q. 1,50 a 2 (se il terreno non fu letamato o è di natura sabbiosa). Se è deficiente la sostanza organica aggiungere *solfato ammonico* q. 1 o *calciocianamide* in proporzione.

Sembra che la calciocianamide, sparsa da sola una quindicina di giorni prima della semina, abbia azione contro l'orobanche.

FAGIOLI E LEGUMINOSE MINORI DA GRANELLA. — Prima della semina: *perfosfato* q. 5-6, *concime potassico* q. 1,50-2, e nei terreni deficienti di sostanza organica: *calciocianamide* o *solfato ammonico* q. 1.

TABACCO KENTUKY E TIPI SIMILARI. — Letame all'aratura profonda, quando non si faccia il sovescio. Al trapianto: *perfosfato* q. 5-6, *solfato potassico* q. 1,05-2, *calciocianamide* q. 2-3. Adottando il sovescio la concimazione si fa alla semina della pianta da sovesciare, risparmiando i concimi azotati.

TABACCO TIPO ORIENTALE. — Sovescio di una pianta leguminosa con *perfosfato* q. 4 e *solfato potasico* q. 2.

Non adottando il sovescio: *perfosfato* q. 5, *solfato potassico* q. 2, e *solfato ammonico* q. 1 a 1,50 o *calciocianamide* in proporzione.

PRATI ARTIFICIALI DI LEGUMINOSE *(medicai, trifogliai, lupinellai, sullai)*. — Concimazione con letame alla lavorazione del terreno. Alla semina: *perfosfato* q. 6-8, *concime potassico* q. 2-3, *solfato ammonico* q. 1 o *calciocianamide* in proporzione.

Formando il prato tra un cereale i concimi si spargono alla semina di questo.

Annualmente: *perfosfato* q. 5, *concime potassico* q. 1 a 2, *gesso* q. 5. Erpicature energiche per interrare i concimi.

PRATI STABILI ASCIUTTI ED IRRIGUI. — Alla formazione letame in forte quantità; e poi *perfosfato* q. 7-8, *concimi potassici* q. 3, *solfato ammonico* q. 2 o *calciocianamide* in proporzione.

Annualmente, nell'autunno o durante l'inverno: *perfosfato* q. 5-6, *sali potassici* q. 2 e *solfato ammonico* q. 2 a 3 o *calciocianamide* in proporzione.

Dove sia possibile, alternare ogni due o tre anni la concimazione chimica con quella mista di buon terricciato e di perfosfato.

Nei prati a cotica deperita e acidi impiegare, a periodi di 5-6 anni, *calce viva* (q. 15-20) spargendola un mese prima della concimazione minerale. Erpicare energicamente i prati dopo lo spargimento dei concimi.

PASCOLI DI PIANURA E DI MONTE. — Annualmente nell'autunno o alla fine dell'inverno: *perfosfato* q. 5, *solfato ammonico* q. 2-3, o *calciocianamide* in proporzione, *sali potassici* q. 1,50-2.

Spargere i concimi un mese prima di mandare il bestiame a pascolare dove è in uso il pascolo autunno-vernino.

ERBAI O FERRANE. — Prima della semina: *perfosfato* q. 5-6, *solfato ammonico* q. 1,50-2 o *calciocianamide* in proporzione, *sali potassici* q. 1,50-2. Per gli erbai di leguminose (fava, veccia, trifoglio incarnato, pisello grigio, fieno greco, ecc.) diminuire alquanto la dose del concime azotato.

---

(1) Le cifre indicate sono per ogni ettaro di superficie (metri quadrati 10.000).

(2) Un quintale di solfato ammonico equivale a q. 1,35 di calciocianamide.

PIANTE DA SOVESCIO. — Alla semina: *perfosfato* q. 5-6, *sali potassici* q. 1,50-2 e *solfato ammonico o calciocianamide* (nei terreni poveri di sostanza organica) q. 0,80-1.

PIANTE DA ORTO. — Concimazione fondamentale con *letame di stalla ben maturo* in buona quantità all'atto delle vangature o delle arature per preparare il terreno alle diverse coltivazioni. Occorrono poi concimazioni complementari che devono variare a seconda dei diversi ortaggi.

Concimi da usare: *perfosfato minerale q. 5-6, solfato o cloruro potassico p. 1,50-2,50 e solfato ammonico p. 2-3-4, o calciomianamide* in proporzione.

Gli ortaggi che appartengono alla famiglia delle leguminose (pisello, fava, fagiolo, lenti) hanno bisogno di dosi minime di azoto; quelli coltivati per fogliame (spinaci, lattughe, cardi, bietole, ecc.) richiedono invece le dosi massime.

I concimi si spargono prima delle semine o dei trapianti.

VITI. — All'atto di fare lo scasso *letame* completato con *perfosfato (q. 6-8* e *sali potassici (q. 2-3.*

Alla piantagione fornire ad ogni barbatella una miscela di *persfosfato* gr. 200, *concime potassico* gr. 50 e *solfato ammonico o calciocianamide* gr. 50, oltre a buon terricciato.

Per le concimazioni periodiche indicatissimo è il *sovescio di una pianta leguminosa* concimata con *persfosfato e sali potassici.*

Concimazioni periodiche con *persfosfato q. 4-5, sali potassici q. 2-3* e *solfato ammonico* q. 1,50-3 o *calciocianamide* in proporzione. Nei terreni poveri di calce aggiungere q. 4-5.

Spargere i concimi in autunno o durante l'inverno a tutto campo nei vigneti specializzati, o lungo i filari (m. 0,50-1 parte) se le viti sono a filari distanti.

PIANTE DA FRUTTO. — Alla preparazione del terreno (scasso totale o parziale) *letame, perfosfato* q. 6-8 *e sali potassici* q. 2-3. All'atto della piantaggione mettere in ogni buca oltre al terricciato: *perfosfato* gr. 200, *concime potassico* gr. 50 e *solfato ammonico o calcionamide* gr. 50-60.

Per la concimazione periodica (ogni due o tre anni): *perfosfato q. 5, solfato potassico* q. 1,50-2 e *solfato ammonico* q. 1-2 o *calciocianamide* in proporzione. Spargere i concimi a tutto campo per le coltivazioni fitte, o lungo i flari per le piantagioni a filari. Per piante isolate dare i concimi sulla superficie corrispondente alla proiezione orizzontale della chioma, e mezzo metro od un metro oltre per piante espanse.

Formula per concimazione di piante di medio sviluppo: *persfosfato* Kg. 2, *solfato ammonico* Kg. 1,200 *(o calciocianamide* in proporzione), *sali potassici* Kg. 1,200 (o *calciocianamide* in proporzione), *sali potassici* Kg. 1,200, *gesso* Kg. 2.

Aumentare o diminuire le dosi a seconda dello sviluppo delle piante.

MANDORLO. — Alla piantagione fornire ad ogni pianta: *letame ben decomposto* Kg. 10-15, *perfosfato* Kg. 0,500, *concime potassico* gr. 100. Non avendo letame sommistrare *solfato ammonico* gr. 100.

Per sollecitare lo sviluppo nei primi anni fornire prima della ripresa della vegetazione per pianta: *solfato ammonico* gr. 150-200 o *calciocianamide* in proporzione.

Periodicamente si fa la concimazione con letame (Kg. 60 80 per ogni pianta adulta e con *persfosfato* Kg. 1,500-2*).*

Usando i soli concimi chimici sommistrare (per ogni pianta adulta): *persfosfato* Kg. 2,500, *concime potassico* Kg. 0,800 e *solfato ammonico* Kg. 1 a 1,500 o *calciocianamide.* In tereni poco calcari aggiungere il *gesso (Kg. 2).*

Il sovescio di una pianta leguminosa concimata è molto utile ed economico.

NOCCIOLO. — All'impianto sommistrare *letame ben maturo* completato con *persfosfato e sali di potassa.* Concimazione periodica (ogni anno od ogni due anni) per piante in gruppo: *persfosfato* Kg 2,500, *calciocianamide* Kg 1,500 o *solfato ammonico in prop., solfato* o *cloruro di potassio* Kg. 1,500 [per ogni gruppo. Nei terreni poco calcari se in luogo della *calciacianamide* si usa il *solfato ammonico* aggiungere Kg. 3 di *gesso.*

Se la piantagione è tafta a piante isolate, ridurre di un terzo la quantità dei suddetti concimi.

Il sovescio concimato è indicatissimo in sostizione del letame, sopratutto per ragioni economiche.

La concimazione alternata di letame, sovescio e concimi chimici è da preferire.

OLIVO. — Concimazione fondamentale con *letame* sia per gli oliveti specializzati, che per quelli consociati: concimazione complementare con *persfasfato e concimi potassici* in convenienti dosi.

Alla piantaginone sommistrare ad ogni pianta: *persfosfato* gr. 400-500, *concime potassico* in convenienti dosi.

Alla piantagione sommistrare ad ogni pianta: *persfosfato* gr 400-500, *concime potassico* gr. 100-150 e *solfato ammonico* gr 100-150.

Fornire periodicamente della materia organica col letame e coi sovesci, specie nei luoghi molto aridi. Per ogni pianta di medie dimensioni: *Letame* Kg 25-40 insieme a *perfosfato* Kg. 1 a 1,500 e *gesso* Kg. 2-3.

Indicatissimo è il *sovescio*, seminando una pianta adatta (fava, veccia, trifoglio incarnato, ecc. previa concimazione con *persfosfato e sali potassici.*

Formula di concimazione per piante di dimensioni medie: *perfosfato* Kg. 2-3, *solfato o cloruro potassico Kg. 1,500-2, solfato ammonico* Kg. 1 a 1,500 o *calciocianamide* in proporzione, *gesso Kg. 2-3.*

Spargere i concimi sotto la chioma o sopra un anello circolare che si spinga oltre la proiezione della chioma, escludendo la parte vicina al fusto.

Stabilire un turno nella concimazione, dividendo l'oliveto in appezzamenti per applicare ogni anno a ciascun appezzamento una concimazione diversa da quella del precedente anno.

AGRUMI. — Cocimazione fondamentale con *letame* e concimi come nel caso degli oliveti specializzati.

Alla piantagione sommistrare ad ogni pianta: *letame ben maturo, persfosfato* Kg. 0,500-0,600, *concime potassico* Kg. 0,200-0,300, *solfato ammonico* Kg. 0,200,-0,300.

Per la concimazione annuale usare il *letame* completato coi *concimi chimici*, o il *sovescio*, o i soli *concimi chimici.*

Formula di concimazione per piante di medio sviluppo: *persfosfato* K. 2-2,50, *solfato ammonico* Kg. 0,600-1 *concime potassico* K. 0,600-1.

Invece del *solfato ammonico* si può adoperare la *calciocianamide*, mescolandola con gli altri concimi; spargendola da sola, lo spargimento deve seguire l'irrigazione, mai precederla.

Una concimazione con *letame* è sempre utile, almeno ogni 2-3 anni, quando non si possa applicare il sovescio.

Formula per la concimazione dei limoni per la produzione dei verdelli (piante di medio sviluppo): *persfosfato* Kg. 1,500 2, *solfato ammonico* Kg. 1, *solfato potassico* Kg. 0,800-1, *gesso* Kg. 1,500-2.

I concimi si spargono dopol'asciutta estiva e prima dell'irrigazione.

GELSI E GELSETI. — Per gelsi di alto e medio fusto alla piantagione *letame ben maturo o terreciato e porsfosfato* Kg. 1,500, *solfato o cloruro potassico Kg. 0,200, solfato ammonico o cloruro potassico Kg. 0,200, solfato ammonico o calciocianamide* Kg. 0,200 per gni pianta.

Concimazioni periodiche (ogni 3-4 anni) per piante isolate: *persfosfato* Kg. 1 -2,500, *sali di potassa* Kg. 0.800-1.200, e *solfato ammonico* o *calciocionamide* Kg. 0,800 1,200.

Gelseti specializzati, alla piantagione: *letame e concimi chimici;* annualmente dopo la raccolta della foglia, *persfosfato* q. 5 e *solfato ammonico* q. 2-3 o *calciocianamide* q. 2,50-4 per ettaro.

Dott. BETA

Come coltivare il ravizzone

Il ravizzone appartiene alla famiglia delle crucifere e viene classificata tra le piante industriali inquantochè dai suoi semi si estrae olio. E' una delle piante più rustiche, la quale s'adatta alla maggior parte dei terreni.

La sua coltivazione viene fatta sia per ottenere abbondanti foraggi verdi pel bestiame in sul finire dell'inverno, sia per sovesciarla alla fioritura, per aumentare le riserve di sostanza organica del terreno, che per produrre seme, il quale giunge a maturazione nella 2ª metà di maggio, in tempo quindi ancora per poter far seguire la coltivazione del granoturco maggengo.

Del ravizzone si coltivano due varietà, una primaverile ed una autunnale.

Posto occupato nella rotazione. — Il ravizzone viene ordinariamente coltivato nello spazio di tempo che intercorre tra la fine di una rotazione e l'inizio della seguente. Nella rotazione biennale (meliga-grano) e nella quadriennale classica (meliga-grano, trifoglio-grano), il ravizzone segue il grano rispettivamente al 2° ed al 4° anno, e, nei terreni irrigui, dove riesce proficua e conveniente la coltivazione del granoturco quarantino dopo il grano dell'ultimo anno di rotazione, lo si consocia a questa sarchiata, effetuando la semina dopo la ultima rincalzatura.

Nella rotazione triennale (granoturco-grano-trifoglio) il ravizzone viene seminato sulla rottura del trifogliaio dopo la falciatura del terzuolo.

Preparazione del terreno. — Pur essendo pianta assai rustica, il ravizzone si avvantaggia grandemente di una buona preparazione del terreno. Le arature profonde facilitano la penetrazione della radice nel terreno, la quale essendo a fittone e quindi atta a penetrare, potrà esplorarne gli strati profondi ed utilizzare quei materiali che altrimenti rimarrebbero inerti.

Le arature estive dopo la raccolta del grano, sono assai utili per la nota influenza che hanno sulla conservazione della freschezza del terreno, per la benefica azione che il sole estivo esercita sulle terre arate e per l'efficace contributo alla distruzione delle erbe infestanti.

Sarà quindi bene, dove si dispone del tempo e dei mezzi necessari, eseguire, dopo la raccolta del frumento, tre arature, delle quali l'ultima superficiale ed immediatamente prima della semina.

Tenuto presente che il ravizzone ha seme assai piccolo, allo scopo di facilitarne la germinazione, è necessario porre molta cura nella preparazione superficiale del terreno; perciò all'ultima aratura si faranno seguire energiche erpicature con l'epice rigido ed a catena ricorrendo anche al frangizolle, qualora non si fosse ottenuto un soddisfacente sminuzzamento del terreno.

Concimazione e semina. — Ordinariamente gli agricoltori non dànno alcuna concimazione al ravizzone e ciò non ostante quasi sempre ottengono buoni risultati, specie se il terreno è stato accuratamente preparato. Tali sucessi si spiegano tenendo presente la grande rusticità della pianta, la quale è in grado di solubbilizzare, per mezzo degli acidi emessi dalle sue radici, elementi del terreno che non sono utilizzabili dalle altre colture; non solo, ma anche con il fatto che durante il periodo estivo, nelle terre arate di frequente, si forma una buona riserva di nitrati che la pianta utilizza nel periodo autunnale.

Ma pur tenendo in debito conto le ottime doti di rusticità di questa pianta, è necessario affermare che le concimazioni chimiche sono utilissime specie nei terreni a deficiente fertilità. Con una concimazione ben dosata il ravizzone assumerà un forte sviluppo e darà in primavera una elevata produzione di foraggio verde,, oppure un considerevole volume di sostanza organica da incorporare nel terreno col sovescio, od anche un buon raccolto di semi.

Perfosfato, q.li 1,50 per giornata
Cloruro di potassa, q.li 0,40 per giornata
Solfato ammonico, q.li 0,40 per giornata.

La concimazione chimica dovrà essere fatta dopo l'ultima aratura, per essere interrata con le erpicature.

Preparato così il terreno, si procederà alla semina la quale si compie ordinariamente a spaglio nella prima metà di settembre, e, nel caso di prolungata siccità, può essere potratta anche alla seconda metà del mese.

I semi andranno interrati per mezzo di una leggera espicatura; e se il terreno è molto asciutto e soffice, è bene compiere anche una rullatura.

La quantità media di seme occorrente per ottenere un buon investimento, è di kg. 5 per ogni giornata di superficie.

Il prezzo al minuto del seme è di L. 2 circa al kg. e l'acquisto potrà esser fatto presso l'Associazione Agraria Piemontese, oppure presso lo Stabilimento dei Fratelli Ingegnoli di Milano.

Prodotto. — Il ravizzone dopo la semina non esige più alcuna cura colturale e non rimane che da attendere la primavera per farne la raccolta.

Se la coltura ha per scopo la produzione del foraggio, si farà la falciatura qualche giorno prima della fioritura della pianta (2ª metà di marzo), allo scopo di ottenere foraggi più teneri e più accetti al bestiame; se invece è destinata al sovescio, si attenderà la piena fioritura (fine marzo - primi aprile) per incorporarla nel terreno. Nel caso in cui la coltivazione sia destinata alla produzione del seme, la raccolta dovrà eseguirsi qualche giorno prima della completa essicazione della pianta, allo scopo di evitare il facile disperdimento dei semi ed anche per anticipare di qualche giorno la semina del granoturco maggengo che segue. La trebbiatura si eseguirà 15-20 giorni dopo la mietitura per permettere alla massa del prodotto un'utile leggera fermentazione, e, potrà farsi a mano, o più celermente a macchina colle comuni trebbiatrici, leggermente modificate.

Allorquando l'andamento elimaterico primaverile è favorevole e non si verificano brinate, dalla coltivazione del ravizzone si può ottenere un prodotto di semi di quintali per giornata, facilmente esitabile a prezzo rimunerativo.

I semi sono destinati agli oleifici, i quali estraggono olio per uso industriale e coi residui preparano panelli che possono anche essere destinati all'alimentazione del bestiame.

Bisogna poi tenere in debito conto della abbondante produzione in paglia che, oltre ai semi, si ricava dalla coltivazione del ravizzone; paglia che pur non avendo quelle doti di sofficità e di assorbimento di quella del grano, costituisce pur sempre una buona lettiera e può anche egregiamente servire per la preparazione del bosco per l'allevamento dei bachi.

Da quanto si è fin qui esposto, è facile rilevare che il ravizzone è pianta utilissima per la nostra agricoltura per le varie funzioni a cui può adempiere.

Coltivato per il sovescio, in consociazione col *Trifoglio incarnato,* serve egregiamente per migliorare le terre; come erbaio è in grado di fornire, nell'epoca in cui generalmente vengono ad esaurirsi le riserve di foraggio costituite per l'inverno un abbondante e discreto alimento verde che può avere l'ufficio di una vera risorsa; infine, coltivato per la produzione del seme, può dare un redito più che considerevole.

Per queste sue doti, questa pianta merita di esere tenuta in maggior considerazione e quindi di essere estesamente coltivata.

Dott. C. CELIDONIO.

CURIAMO LE PIANTE!

Rubrica compilata dal Dott. TEODORO FERRARIS, professore ordinario di Fitopatologia speciale e Direttore della R. Scuola Agraria media specializzata di Alba (Cuneo)

La clorosi alcalina della vite ed il solfato ferroso

Uno studio interessante del Dott. Curini-Galletti (1) mette in rilievo l'azione che eserciterebbe il solfato ferroso impartito al terreno su viti clorotiche per eccessiva alcalinità del terreno traendone conclusioni scientifiche e pratiche di un certo interesse.

La clorosi alcalina della vite appare in generale verso il mese di Maggio e si diffonde nelle piante dall'alto al basso, dimostrandosi con uno scoloramento progressivo del fogliame che finisce per prendere una tinta decisamente giallo-pallira. La vegetazione si affievolisce, i nuovi germogli si sviluppano stentatamente da le gemme ascellari e sono parimenti clorotici e deboli: la fioritura è scarsa, abbondante la colatura de fiori, precoce la caduta delle foglie inaridite e disseccate. Questa malattia in Italia venne riscontrata la prima volta nei vigneti siciliani e descritta nel 1872 dall'illustre ampelografo Barone Mendola; in Francia se ne occuparono successivamente Max Tord (1887), Roux, Mazè, Viala, Ravaz, Planchon.

Le foglie clorotiche sottoposte all'esame microscopico dimostrano la decolorazione dei cloroplasti che perdendo la clorofilla rimarrebbero colorati in giallo da un pigmento che Kohl suppone sia carotina, mentre nelle cellule del parenchima assimilatore si formerebbero goccioline oleose solubili in etere etilico (Roux).

Il solfato ferroso, impartito al terreno, costituirebbe un ottimo rimedio per combattere la clorosi alcalina della vite.

In seguito a diligenti esperienze l'A. è riuscito a provare, come già il Moroni, che gli acidi minerali e gli acidi organici somministrati a piccole concentrazioni in terreni molto ricchi di carbonato calcio, genererebbero od aumenterebbero l'alcalinità del mezzo.

L'A. pensa che, probabilmente, a tale fenomeno si riconnetterebbe l'azione dei succhi radicali, che le piante ammalate emettono in abbondanza per reagire contro la eccessiva alcalinità del mezzo.

Ritiene inoltre che il solfato ferroso contribuirebbe ad esaltare la funzione acida dei succhi radicali, inibendo, nel suolo, l'originarsi di aalcalinità prodotta da reazioni secondarie.

Pare che tale proprietà sia esclusiva del solfato ferroso poichè gli altri sali, che si usano più comunemente in agricoltura, o non la posseggono affatto, o la posseggono in misura molto limitata.

T. FERRARIS.

(1) *Rivista di Patalogia Vegetale Anno XXI* (1931 - IX), N. 7-8, pagg. 197-207.

Cure alle piante nel novembre

Nel ritmico periodo di quiescenza in cui la natura si trova per riserbare nuove energie ad una intensa manifestazione vitale, meraviglierà forse l'agricoltore sentire che qualche essere, proprio fra quelli nocivi alle piante coltivate, sfugga al riposo invernale ed incominci anzi a manifestare ora la sua vitalità, non certo gradita, costringendo ancora a vigilare e ad assumere anche qualche misura protettiva. Si tratta di due insetti che vivono delle piante da frutto e di quelle forestali, precisamente di due farfalle della famiglia *Geometrini,* i cui nomi tecnici, *Hybernia defoliaria* e *Gheimatobia brumata* esprimono questa loro particolarità di vita.

Sono insetti caratteristici anche per uno spiccato dimorfismo sessuale; in entrambe le specie le femmine corpulente appiattite, simili quasi a cimici, non volano mancando affatto di ali la *Hybernia* o *sfogliatrice* dei fruttiferi e avendole rudimentali la *Cheimatobia* o *Falena invernale,* mentre i maschi hanno, come tutte le altre farfalle, ali bene sviluppate e sono buonissimi volatori.

Schiudono al principio dell'inverno e la femmina, salendo lungo il tronco dei ciliegi, dei susini, dei peri e meli, dei noci, va a deporre un gran numero di uova sui rami e sul fusto. Dalla fine dell'inverno alla primavera le larve che ne nascono si danno a forare le gemme e finiscono poi di bucare anche le foglioline man mano che riescono a schiudere dalle gemme illese e così continuano sino all'inizio dell'estate, quando, giunte a maturità, esse scendono dalle piante e passano ad incrisaldire nel terreno, per riprendere un nuovo ciclo all'inizio dell'inverno.

La gravità del danno si può immaginare. Le piante rimangono talora senza una foglia, il raccolto dell'annata è perduto, compromesso quello dell'annata successiva.

Vale la pena quindi vigilare sulla eventuale comparsa di questi due insetti e praticare le operazioni di difesa, che sono semplici e poco costose.

Le arature profonde sotto gli alberi fruttiferi o forestali, fatte prima della schiusa degli adulti, seppeliscono le crisalidi in modo da evitare buona parte dello sfarfallamento. Poichè le femmine non possono volare, se ne arresta facilmente l'ascesa lungo il tronco cingendolo con stoppa incatramata all'altezza di mezzo metro. Gli insetti rimangono impastoiati nella stoppa e fissati dal catrame così è salvaguardata la chioma dalla deposizione delle uova.

Ricordo anche la opportunità di eseguire nel frutteto la raschiatura dei tronchi per liberarli dai *licheni* e dai *muschi,* che costituiscono i migliori ripari invernali per gli insetti nocivi ed i recettacoli più adatti a conservare miriadi di spore fungine.

Se si hanno piante infestate da *scolitidi* è bene spennellare il tronco delle piante non ancora lese con latte di calce piuttosto denso, che non è attraversato dagli insetti quando cercano di deporre le uova.

Sono diffusi su piante ornamentali i *Coccidi* e specialmente l'*Aspidiotus hederae,* sulle Aucube e sulle palme il *Chrysomphalus dictyospermi* sugli agrumi e diverse specie di *Pseudococcus* sulle feci, accompagnati nel maggior numero dei casi anche dalla *fumaggine.* Si raccomanda, tanto più se le piante devono essere riposte in serra con altre ancora immuni da questi parassiti, di curarne con tutta diligenza e costanza la pulizia, ripetendo più volte le irrorazioni con polisolfuri di calcio al 2 %, resi maggiormente adesivi con l'aggiunta di farina (Kg. 2 per 100 litri di soluzione).

Si tolgano ai garofani le foglie con pustole di carbone *(Uromyces)* o con macchie di seccherecció punteggiate di nero *(Heterosporium)* bruciandole e si eseguiscano trattamenti anticrittogamici anche sui crisantemi, vigilando che l'infioriscenza non venga deturpata da insetti, nel qual caso si ricorrerà

ad irrorazioni a base di nicotina o quassina. Le piante ornamentali e fiorifere, come Begonie, Ciclamini, che si vogliono salvaguardare da malattie crittogamiche *(Phyllosticta begoniae e Ph. cyclaminis)* senza che ne rimangano macchiate le foglie, dovranno essere irrorate con poltiglia borghignona (solfato di rame e soda).

Nelle serre va raccomandata pure la massima pulizia delle piante, la eliminazione quasi giornaliera delle foglie deperenti, sulle quali si sviluppa con tutta facilità la *muffa (Botrytis vulgaris)*, che può in seguito estendersi anche agli organi sani e specialmente alle piante germinanti, provocando la comune *malattia* detta *della tela;* è bene a questo proposito ricoprire i semenzai con uno strato di sabbia.

V. BONGINI.

Consigli per novembre

NELL'OLIVETO. — Si inizia in questo mese la raccolta nelle regioni meridionali e ovunque quella delle varietà precoci. E' errore attendere la caduta naturale delle drupe, specie se vi ha infezione di mosca. Si ricordi che l'olivo si appropria tutti gli odori delle materie con le quali venga a contatto.

Si deve insistere nel combattere la abbacchiatura, in quanto si spezzano tutti o in gran parte dei piccoli rametti destinati alla ventura produzione, si producono ferite nella corteccia, dalle quali, e specialmente per talune varietà si determina od aggrava la malattia nota sotto il nome di *rogna*. La raccolta deve farsi sempre a mano, sia facendo cadere le olive direttamente in sacchi appesi ai rami, sia lasciandole cadere a terra, sopra lenzuola distese sotto la pianta. Dove non sia possibile, si impieghi il pettine dalmata, o bastoncini flessibili, in maniera da far cadere le olive senza danneggire i rami. La raccolta deve essere regolata corrispondentemente alle possibilità di lavorazione. E' errore gravissimo raccogliere il prodotto per tenerlo a fermentare nei luoghi di conservazione, prima della spremitura. In tale guisa non si riuscirà mai ad avere olii fini. Le olive dopo la raccolta, quando non sia subito possibile la macinazione, debbono essere conservate in piccoli strati, in locali freschi e ben ventilati, in maniera da evitare quanto più possibile ogni alterazione. Tali precetti di buona raccolta valgono ancora più nei casi di infezione di mosca, perchè ogni ritardo nella raccolta o la conservazione in forti ammassi determina decomposizioni nella polpa con danno del prodotto olio, sia per quantità che per qualità.

C. CAMPBELL.

Lavatura delle olive. — La lavatura delle olive raccolte da terra deve essere fatta in modo molto accurata, con acqua abbondante e sovente rinnovata. Bene si presta allo scopo la lavatrice *Ababa* che consente: *a)* il carico e lo scarico automatico delle olive; *b)* il funzionamento a lavorazione continua ed intermittente; *c)* il cambio dell'acqua durante il lavaggio stesso senza sospendere la lavorazione; *d)* una lavatura perfetta. Ottima anche per la perfetta regolarità del lavoro, è la lavatrice *Bracci*.

NELL'OLEIFICIO. — Ricordiamo che per una razionale e conveniente estrazione dell'olio debbansi effettuare due moliture e due pressioni distinte. Un primo infrangimento con un frantumatore a lamine, ed una pressione non spinta troppo, con torchi e presse di forza moderata, ci daranno oltre la metà dell'olio più delicato e meno colorito. Una rimolitura con frantoi a macelli ed una seconda pressione con torchi o presse di maggior forza ci daranno quasi tutta la rimanenza dell'olio che le olive contengono meno delicato e più colorito, ma sempre buono e senza difetti, se si saranno osservate le buone regole della tecnica olearia. Preferenza, possibilmente, alla forza motrice inanimata che azioni frantoi e torchi, alle macchine che consumano meno energia.

F. BRACCI.

PRIMA DI TUTTO L'AGRICOLTURA! ha detto il Duce nel suo grandioso discorso di Napoli.

Nell'acclamato discorso del 26 ottobre a Napoli — l'antivigilia del X Anniversario della Marcia su Roma — il Capo del Governo, dopo aver fermate con punti lapidarii le direttive della politica estera ed interna dell'Italia, che sono sopratutto per la pace e la giustizia nel mondo — è venuto a tratteggiare le direttive che Napoli deve seguire per vivere e prosperare. Ed ha esclamato: « Le direttive sono cinque: PRIMA DI TUTTO L'AGRICOLTURA, che deve trovare sbocchi per i prodotti delle vostre terre ubertose! ».

Poi ha enumerato le altre quattro che sono: L'Industria, la Navigazione, l'Artigiantto ed il Turismo.

IN BIBLIOTECA

Dall'illustre Comm. Emilio Cigana, Direttore Generale della Fiera di Padova — che ha avuto quest'anno così brillante successo — riceviamo omaggio di una sua elegante ed interessantissima pubblicazione intitolata:

L'uva nella storia, nell'arte e nell'igiene del popolo

La pubblicazione, che forma un ricco opuscolo di 75 pagine in ottavo, stampato su carta finissima e ricco di molte e bellissime illustrazioni, costituisce un documento assai pregevole di coltura e di buona propaganda per la sempre maggiore coltivazione dell'Uva in Italia.

Il volume, edito dalla S. A. La Garangola di Padova costa sole L. 8 e merita davvero di figurare in tutte le buone biblioteche delle famiglie.

Fra i vari volumi e cataloghi illustrati che ci sono pervenuti nella quindicina, uno ha particolarmente destato il nostro interesse, ed è quello pubblicato dalla fiorente e antica Ditta Fratelli Sgaravatti (Sementi) di Padova intitolato:

I nemici dell'ortolano

E' un vero e proprio trattatello di difesa dell'orticoltura che merita di essere letto non solo dagli orticultori e giardinieri di professione, ma pur anche da tutti gli agricoltori che amano e curano personalmente il loro orticello pei bisogni famigliari e lo vogliono conservato dalle insidie delle malattie e dalla distruzione degli insetti; come pure dalle erbe infestanti e parassite.

Il volume, ricco di ben 187illustrazioni, porta una elaborata e limpida prefazione del Prof. Cappelletti della R. Università di Padova, e costituisce di per sè un vero utile manuale pratico per gli ortocultori.

Costa L. 4,50 ed è edito dall'Istituto Veneto Arti Grafiche di Padova.

ECCO UN LIBRO VERAMENTE PREZIOSO! — In questi giorni la Casa Editrice F.lli Ottavi ha licenziato la decima edizione (20. migliaio) del Vade-mecum dell'Agricoltore, compilato molti anni fa a cura dei Fratelli Ottavi ed ora riveduto e aggiornato dal Prof. Eugenio Calamani.

In 500 pagine e col corredodi 101 figure, questo libro racchiude una grandissma quantità di materia che riguarda la comples;sa attività degli agricoltori, e che necessita richiamare alla memoria assai di sovente. Ecco, per sommi capi, il contenuto del libro: Meteorologia agraria, terreno, coltivazioni, patologia vegetale, allevamento del bestiame, patologia animale, industrie agrarie, fabbricati rurali, misure, valori, dati diversi, ricette, legislazione, statistica, igiene, etc. etc.

La viticoltura e l'enologia trovano in questo volume una precisa ed estesa trattazione.

E' questo un «aide-mémoire » (come dicono i francesi) dei più moderni e completi, che per l'ordinamento della materia, e lo scrupoloso, paziente, efficace aggiornamento, si impone alla raccomandazione ed alla simpatia degli agricoltori tutti.

Il successo brillante che questo *Vade-mecum* riportò nei molti anni della sua vita, è auspicio e certezza per l'accoglienza favorevole che merita la nuova edizione, e che gli agricoltori non mancheranno di tributarle.

= ECHI DI CRONACA AGRARIA =

PREMI PER L'IMPIANTO DI GELSI. — L'Ente Nazionale Serico, tenuto presente che occorre indirizzare la gelsicoltura verso le forme basse, che nell'attuale momento economico più si adattano alle diverse esigenze dell'azienda agraria, apre un Concorso a premi fra Enti e privati che coltivino con buon esito piante innestate di gelso tenute a ceppaia, in aziende situate nell'Italia Settentrionale e Centrale. L'impianto dei gelsi dovrà essere fatto durante il periodo autunno 1931-primavera 1932. Il totale dei premi riservati al Concorso è di L. 50.000 e a tutti i concorrenti verrà inoltre concesso un contributo di cent. 10 per ogni gelso posto a dimora, a titolo di parziale rimborso della spesa per l'acquisto delle piantine. La copia del bando di concorso potrà richiedersi all'Ente Nazionale Serico, alle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, alle Federazioni degli Agricoltori ed alle Unioni dei Sindacati dell'Agricoltura, che rilasceranno pure uno speciale modulo per la domanda di partecipazione al Concorso. Le domande dovranno pervenire alla Sede di Milano dell'Ente Nazionale Serico, Via Principe Umberto n. 17, entro un mese dall'eseguito impianto dei gelsi.

ESONERO PAGAMENTO CONTRIBUTI SINDACALI. — La Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, ha stabilito che a tutti gli orfani di guerra venga concessa gratuitamente la iscrizione ai vari Sindacati di categoria a partire dall'Anno X dell'E. F.

DIFESA DEI BOSCHI E PREVENZIONI INCENDI. — Il Comando della Milizia Forestale, ha diramato una Circolare allo scopo di difendere lo sviluppo delle giovani piante nelle zone boschive incendiate e di prevenire gli incendi dolosi. La circolare richiama la severa applicazione del decreto 30 dicembre 1923 ed i corrispondenti articoli dei regolamenti provinciali delle prescrizioni di massima e di polizia forestale i quali stabiliscono che nelle zone boschive distrutte o danneggiate dagli incendi è proibito il pascolo di ogni specie di bestiame fino a quando a giudizio dell'autorità forestale, le giovani piante ed i nuovi virgulti non abbiano raggiunto uno sviluppo tale da escludere ogni pericolo di danno. Questa importante disposizione, rigidamente applicata, renderà nullo lo scopo cui tendono quasi tutti gli autori degli incendi boschivi dolosi e quindi riuscirà anche agli effetti della prevenzione degli incendi stessi. Il divieto di pascolo non sarà mai inferiore agli otto anni e per le relative infrazioni le penalità saranno basate su danni calcolati con severità massima. La circolare dispone inoltre che tali norme siano osservate con tutto rigore, intensificando opportunamente il servizio di sorveglianza nelle zone suddette.

LA PRODUZION DELL'UVA. — Dalle prime segnalazioni degli uffici competenti si può prevedere quest'anno una produzione di uva di circa 50 milioni e mezzo di quintali con un aumento di 800 mila quintali sulla produzione dell'anno scorso. E' noto che quest'anno si è avuto un andamento stagionale particolarmente avverso a tutte le colture. Nonostante ciò, per la migliore tecnica e l'opera infaticabile delle Cattedre ambulanti di agricoltura, volute dal Governo fascista, si sono avuti dei progressi meravigliosi, tanto da poter rendere meno sfavorevole nel complesso la produzione agraria della stagione.

UNO STABILIMENTO DI PISCICOLTURA AGRARIA A VERCELLI. — E' stata insediata, alla presenza del Duca di Genova, la Commissione direttiva dello Stabilimento di piscicoltura agricola dei Consorzi per la tutela della pesca.

Il Congresso della pesca, tenutosi quattro mesi or sono, aveva deliberato la fondazione a Vercelli di uno stabilimento di piscicoltura agricola, opera che si è potuta subito attuare grazie al Prefetto e al Podestà ing. conte Tournon. A tale iniziativa era destinato il vasto fabbricato dell'« Ara Vecchia », comprendente oltre cento locali, dei quali alcuni di 200 metri quadrati di ampiezza. Tali locali saranno attrezzati per le attività industriali e commerciali dello stabilimento, mentre le grandi vasche in terrapieno saranno utilizzate per la semina, la produzione ed il deposito di grandi quantità di tinche e di carpe, da distribuirsi fra gli agricoltori per gli allevamenti nella risaia. Il Congresso deliberava che la parte industriale e commerciale dello stabilimento fosse affidata ad una apposita gestione, indipendente dallo stabilimento stesso; di qui la Commissione che ha per presidente il comm. dottor ~~Morino, quale presidente della Commissione direttiva, e~~ vice-presidente il prof. Lo Giudice, direttore della parte tecnica, quale rappresentante del Ministero Agricoltura Foreste, mentre la parte scientifica è affidata alla Stazione sperimentale di risicoltura, il cui direttore, sen. Novelli, fa parte della Commissione stessa.

LA PRODUZIONE DELLO ZUCCHERO NELL'ANNATA IN CORSO. — L'« Agenzia d'Italia » per informazioni assunte a fonte competente, è in grado di annunciare che la produzione di zucchero di quest'anno si aggirerà intorno a 3.200.000 quintali. Detta produzione, dati gli stoks esistenti, coprirà quasi per intero, il consumo nazionale.

AGGIUNTE PROIBITE AI VINI. — E' proibita l'aggiunta ai vini delle sostanze antisettiche (acdio salicilico, acido benzoico, fluoruri, allume, acido borico ecc.) ed in genere qualsasi sostanza ritenuta antisettica od antifermentativa, all'infuori dell'anidride solforosa e dei solfiti di calcio e potassio. Non si possono adoperare acidi minerali, come l'acido solforico, cloridrico e nitrico, nonchè i diversi acidi organici, ad eccezone dell'acido tartarico e citrico;; quest'ultimo in proporzione non superiore a 100 grammi per ettolitro. E' altresì proibita l'aggiunta di materie coloranti, all'infuori dell'enocianina; di materie zuccherine, come saccarosio e glucosio; di materie dolcificanti, come la saccarina; non è, infine, permessa l'aggiunta di alcool di qualsiasi specie e di glicerina.

GRUPPI NAZIONALI DI SPECIALIZZAZIONE AGRARIA. — A seguito di una deliberazione adottata dal Direttorio nazionale del Sindacato fascista dei tecnici agricoli, il Sindacato stesso ha provveduto alla costituzione di « Gruppi nazionali di specializzazione agraria » cui verranno inscritti i tecnici agricoli che hanno particolare competenza in una determinata branca della scienza agraria e che appartengono ai Sindacati provinciali dei tecnici agricoli. Tali gruppi sono costituiti allo scopo di studiare e trattare speciali problemi che si riferiscono a determinate branche della scienza e della produzione agricola.

Importanti e confortanti dichiarazioni sul Credito Agrario del Banco di Napoli fatte dall'on. Frignani alla presenza del Duce.

Nella imponente adunata di Napoli per la celebrazione del X anniversario della Marmia su Roma, l'on. Deputato Giuseppe Forignani — Direttore Generale del Banco di Napoli — ha fatta, in presenza del Duce, una lunga ed eletta relazione sulla attività del glorioso Istituto, in cui c'è questa parte che riguarda il Credito Agrario ed il risparmio:

« Se l'economia agraria del Mezzogiorno, attraverso l'importanza delle operazioni compiute, l'istituzione di 21 uffici provinciali di credito agrario, la costituzione, il riordinamento ed il controllo di 630 enti intermedi destinati a far giungere il credito anche nei minimi centri agricoli, ha avuto — come era doveroso — le più intense cure dell'Amministrazione del Banco, non si è mancato, nei limiti consentiti all'Istituto, di agevolare nuove inziative industriali e commerciali mediante operazioni sul fondo per la propulsione economica, di assicurare ed assistere la sistemazione di alcune fra le maggiori industrie del Mezzogiorno, di aiutare l'artigianato, di agevolare l'esecuzione di opere pubbliche e di bonifiche attraverso prëstiti Comuni ed a Consorzi, di preparare con la costituzione della Società per i magazzini generali dell'Italia Meridionale la soluzione di uno dei più gravi problemi che assillano i produttori agricoli e gli esportatori del Mezzogiorno. Infine, sia direttamente, sia attraverso la Banca Agricola Commerciale del Mezzogiorno, si è svolta un'ampia attività risanatrice e coordinatrice fra i minori istituti di credito meridionali tutelando molte migliaia di depositanti e rendendo possibile la continuazione dell'esercizio del credito in molte piccole località ».

FRA RIVISTE E GIORNALI

COME SI ELIMINA IL SAPORE DI MUFFA. — Dipende da consimile alterazione nel fusto che contenne il vino. Se il difetto non è molto pronunciato si fa uso del carbone vegetle o di legna. Occorre che il carbone sia lavato con l'acido cloridrico allungato nell'acqua (1 di acido in 15 di acqua) e quindi con l'acqua pura. La dose da usare è di 300-500 grammi per hl. Si rimescoli vivamente dopo l'aggiunta e quando il carbone si è depositato si travasa. Altro mezzo curativo è quello con l'olio di olivo. Le dosi variano da 200 a 1000 cc. per hl. L'olio di olivo finissimo, gli altri olii di semi, di vasellina rispondo bene se inodori e sani. L'olio si usa imbevendo striscie lunghe di lino con olio e immergendolo nel vino. Dopo 15 giorni si ritira la tela e si assaggia il vino ripetendo l'operazione finchè l'odore non sia scomparso. Altro metodo consiste nello sbattere 15-50 grammi per hl. di farina di senapa nel vino travasato o introducendola in un sacchetto che si lascia sospeso per alcuni giorni a metà botte. Si consiglia anche la rifermentazione.

(La Famiglia Agricola).

SPARGERE BENE I CONCIMI. — Ecco una operazione alla quale molte volte non si è soliti dare la dovuta importanza. Per avere uno spargimento il più possibile uniforme occorrerebbe molta pratica e grande diligenza. Non sempre è possibile una continua sorveglianza, per cui è frequente assai rilevare delle visibilissime differenze sul rigoglio vegetativo da una parte all'altra del campo. Talora il rigoglio in qualche parte diviene perfino eccessivo specie allorchè si tratta dello spargimento di concimi azotati. E' questa la ragione per cui quella utilissima macchina rappresentata dallo spandiconcime dovrebbe avere una più larga applicazione nelle nostre aziende.

Altra norma da considerare è quella se i concimi devono darsi in copertura o interrati.

Trattandosi di calcitazioni, meglio è la calce interrarla completamente col lavoro di aratura. Quanto ai concimi fosfatici e potassici norma migliore è quella di spargerla nei solchi.

Il lavoro naturalmente viene completato e perfezionato dal successivo lavoro dell'erpice. Tale norma può pure essere seguita per i concimi azotati ammoniacali. La concimazione in copertura è da ritenersi più opportuna solo per i concimi azotati nitrici, per i quali l'azoto, completamente solubile e non assorbito dal terreno, viene invece subito utilizzato dalle piante e può scendere anche negli strati immediatamente inferiori del terreno.

(Bullett. dell'Agricoltura).

FOGLIE E COLLETTI DI BARBABIETOLE AL BESTIAME. — La persistente siccità ha fatto sì che le ordinarie risorse di foraggio verde della stagione siano andate totalmente o in gran parte perdute, per cui gli agricoltori si trovano nella necessità di cominciare a somministrare le foglie e i colletti di barbabietola al proprio bestiame. Questo foraggio contiene pochissima proteina, meno ancora di grasso, una discreta percentuale di idrati di carbonio e di sostanze minerali e una grande quantità di acqua. I colletti risultano più nutritivi delle foglie. E' molto indicato per la alimentazione delle vacche da latte la cui produzione viene aumentata. Però è indispensabile integrare il valore nutritivo di tale foraggio con mangimi ricchi in proteina (farine, panelli), se non si vuole che le vacche buone lattifere dimagrino a vista d'occhio. Ma non conviene abbandonare nella somministrazione del foraggio in parola. Praticamente, si consiglia che la quantità di foglie e colletti di barbabietola da somministrare giornalmente al proprio bestiame, non deve sorpassare il terzo dell'intera razione, nella quale è bene entri anche del fieno e possibilmente dei mangimi concentrati. Alle vacche gravide bisogna darne in minor misura, mentre si può abbondare per i bovini da lavoro e da ingrasso, i quali utilizzano tale foraggio nel modo migliore.

(Corriere Agr. Comm.)

OCCORRE INNAFFIARE IL LETAME. — Se è pratica razionale e abitudine non mai abbastanza lodata bagnare il letame durante tutto l'anno, lo è anche più durante la stagione asciutta e la temperatura molto elevata.

Il colono diligente che conosce il vantaggio che un letame ben preparato può portare alla fertilità del suo terreno e quindi alla produzione delle diverse colture, non farà passare giorno senza avere abbondantemente inaffiato il suo concio col colaticcio raccolto nel pozzetto, con le delezioni liquide della stalla o in mancanza di altro, con acqua, per moderare la fermentazione. Il letame, mantenuto costantemente umido, fermenta, marcisce con grande facilità e in poco tempo forma quell'utilissimo « burro nero », che non si trova certo in molti poderi della Toscana. Perchè molto spesso pur troppo si porta ancora nei campi della paglia sporca e asciutta, che invece di fertilità arricchisce il terreno di funghi, muffe ed erbe infestanti.

(Il Progresso Agricolo)

PER GLI APICOLTORI. — E' consigliabile di nutrire gli alveari in autunno, sia per aumentare la provvista invernale, sia a spingere la covata?

Per tutti e due gli scopi no. Per lo meno bisogna che le famiglie sieno già fornite di buon miele in favi opercolati pel consumo d'inverno — e allora la nutrizione avrebbe solo lo scopo d preparare buon nerbo di api giovani per l'invernamento. Però bisogna che la stagione sia favorevole, anche nel calore. Ricordo il caso di una ventina di anni or sono accaduto all'egregio *Roccheggiani* di Sammarcello (provincia di Ancona) già collaboratore dell'antico pèriodico anconetano *Il Cooperatore agricolo.* Ebbene egli che aveva acquistato e travasati parecchi *bugni* per avere famiglie misere di popolazione e di miele, volle nutrirle appunto per i due scopi suddetti, ed ebbe a perdere il miele senza giovare alle piccole colonie, anzi indebolendole con l'intempestivo lavoro impartito, e saccheggi da reprimere; tutte cause di maggior consumo — con api giovani sì, ma venute su deboli anche per la stagione non propizia nell'aria, nel sole, nei voli. Così... sembrerebbe: ogni cosa a suo tempo, con le leggi fissate da madre Natura, cui, senza ragionate necessità, non è bene contravvenire.

(L'apicoltura Italiana).

NELL'APIARIO. — CERA E FAVI. — Particolare attenzione richiede la fusione della cera che è operazione delicata. Se essa è molto scura, si tiene in acqua per tre-quattro giorni, affinchè si liberi delle sostanze che la colorano: dopo si sminuzza, si mette in una caldaia con due terzi d'acqua e si lascia bollire sino a fusione perfetta e si rimescola. La cera fusa si filtra poi attraverso un sacchetto per liberarla dalle impurità e si versa in un altro recipiente con acqua calda. Galleggiando essa nel recipiente, si potrà facilmente raccogliere. I favi, appena smelati, vanno rimessi nelle arnie affinchè le api li ripuliscano per bene. Se non occorre far così, si conserveranno in armadi o entro arnie, sospesi su appositi regoli. Le solforazioni con micce di zolfo serviranno a preservalli dalle tarme.

(Gazzetta del Contadino).

COME CONSERVARE IL GRANO. — Condizione indispensabile per la buona conservazione del grano è di riporlo in locali adatti freschi e ventilati, col pavimento liscio; le pareti non debbono avere screpolature per evitare l'annidarsi di insetti. Sarebbe consigliabilissimo, per conservare igienicamente e per molto tempo il grano, costruire nei granai delle vasche di cemento con chiusura a perfetta tenuta. In queste si possono anche con maggiore comodità e minore spesa praticare tutti i trattamenti per la distruzione degli insetti dannosi. Inoltre il grano nelle vasche si conserva fresco e si evita l'eccessiva traspirazione, la quale porta sempre una diminuizione di peso con conseguente danno economico dell'agricoltore. Si deve, però, avere l'avvertenza di conservare il grano quando è ben secco e pulito per ovviare al riscaldamnto che è sempre conseguenza di una fermentazione. Ciò per la buona conservazione.

Per combattere poi tutti gli insetti che vivono a spese del grano — in ispecial modo la Sitotroga volgarmente chiamata Tignuola del grano — che arrecano danni più o leno rilevanti vi sono diversi mezzi. Tra tutti risponde bene allo scopo il trattamento con solfuro di carbonio i cui vapori, essendo molto diffusibili, invadono tutta la massa di grano uccidendo gli insetti per asfissia. Per l'uso di questa sostanza bisogna avere delle precauzioni, perchè molto velenosa e facilmente infiammabile. I suoi vapori, se respirati in abbondanza, producono la morte dell'uomo e degli animali domestici. Inoltre con l'aria formano una miscela esplosiva che in presenza di una scintilla accende con forte detonazione.

(La Terra - Avellino).

RUBRICA DI VARIETÀ PER LE FAMIGLIE

Un nuovo animale domestico

Scrivono da Mosca, che il commissario del popolo all'Agricoltura ha deciso, dopo gli studi fatti in proposito da una speciale Commissione, di portare incremento all'agricoltura dell'Unione sovietica introducendo nelle campagne un nuovo animale domestico.

Questo animale, a dire la verità, non esiste ancora, ma si spera di poterlo ottenere in breve tempo e su vasta scala mediante sapienti incroci.

Il nuovo tipo di mammifero dovrebbe riunire in sè l'agilità delle capre, la ricchezza in lana delle pecore e l'abbondanza di latte delle mucche; inoltre dovrebbe potere pascolare ovunque.

La macchina per fare i muri

Ogni giorno, quasi, ci si rivela una nuova forma d'utilizione dell'elettricità. Ora pare che la portentosa energia possa sostituire nientemeno che i... muratori. Infatti la rivista « Sincronizzando » riporta da l'« Electrical World » questa notizia: « E' stata messa in opera in dicembre una grossa macchina elettrica per la rapida costruzione di muri in mattoni. Questo nuovo congegno che posa 1200 mattoni all'ora, consiste in una specie di vassoio con annesso serbatoio di malta ed un meccanismo distributore azionato da un motore da 3 HP. La ruota distributrice raccoglie due mattoni dal vassoio mentre un'altra ruota spande la malta in congrua quantità seguendo la marcia dell'intera macchina. Giunta al termine della muraglia in costruzione, la macchina cambia automaticamente direzione procedendo come prima per posare un nuovo strato di mattoni, dopo essere stata rialzata in proporzione allo spessore dello strato stesso. Ecco trovato il modo di ovviare alla scarsità di mano d'opera! ».

FIOR DI PENSIERI

— Copiare il vero può essere buona cosa, ma inventare il vero è molto meglio. (G. Verdi).

— La più fatale delle colpe per un uomo è talvolta quella di non averne alcuna. (Haller).

— Ci vogliono maggiori virtù per sostenere la buona che non l'avversa fortuna. (La Rochefoucauld).

— Molte cose che non osiamo intraprendere sono difficili perchè non osiamo intraprenderle. (Seneca).

— L'esperienza tiene una scuola che costa assai: ma è la sola dove i pazzi possono imparare qualche cosa. (Franklin).

Le ricette pratiche

PER ACCRESCERE LA PRODUZIONE DELLE UOVA. — Unire ogni giorno al pastone, in ragione di una quindicina di grammi per capo grosso, un misculio formato da gr. 100 di sale da cucna, gr. 100 di carbone di legna in polvere, gr. 65 di gusci di ostrica, gr. 40 di polvere d'ossa e gr. 24 di pepe in polvere; oppure un miscuglio costituito dal 40 per 100 di sale di cucina, 20 per 100 di carbone di legna in polvere e 10 per 100 di sabbia.

CONTRO L FORMICHE. — Le formiche hanno l'odorato finissimo e vi sono sostanze, come lo zucchero e il miele, che le richiamano da lontano. Pare che le foglie verdi del pomodoro le allontanino, come pure non vanno oltre un cerchio di sale o uno di polvere di carbone; oppure la fuga di naftalina, l'iposolfito di soda, la polvere di pietra, l'odore di acido formico, ecc.

Ma il modo più efficace è il petrolio. Se si versa un po' di petrolio sulla strada che percorrono le formiche, spesso fuggono e lasciano la tana e vi muoiono se la si imbeve di petrolio. Si può anche versare nella tana un po' di petrolio e le si dà fuoco.

I formicai si possono distruggere anche col solfuro di carbonio che ha però i noti inconvenienti di essere velenoso ed infiammabile. Molto dannose sono le formiche negli alveari; per tenerle lontane basterebbe tenere a bagno nell'acqua i pali su cui poggiano le arnie, oppure mettere dei cerchi di vischio.

ZI PAOLO.

La sfinge a premio

Un contadino ha dei maiali. Se ne avesse il doppio meno 10 di quel che ne ha, ne avrebbe 50. Quanti maiali ha il contadino?

Antonio De Medio.

Fra coloro che ci manderanno la spiegazione esatta entro il 12 novembre per cartolina doppia sorteggeremo questi tre premi:

1. — Un elegante blocco di cento fogli di carta da lettere e di cento buste; — 2. — Due romanzi italiani; — 3. — Un volume di agraria.

Soluzione del quesito pubblicato nel precedente fascicolo: Il terzo figlio avrà 400 scudi; quindi il 2. 500 e il 1. 700.

Ci mandarono in tempo la spiegazione esatta: Dante Petracchini — Lia Sannurnato — Edoardo Bielli — Geom. Giorgio Pollero — Angelo e Angiolina Carpi — Dott. Alfredo Baldi — Umberto Serralunga — Cav. Carlo Mossa — Giovanni Dore — Elisa Verzieri Ponte — Avv. Vincenzo Morino — Gigi Serrati — Umberto Capponi — Prof. Pietro Chairenti — Emma Calli — Renato Lotti — Marcella Poldoro — Dott. Stefano Giorgini — Umberto Masserani; insegnante — « Libellula » — P. T. Rossi — Giovanni Batta Balestra — Gina Cortese — Circolo Cacciatori — Renzo Marinucci.

La sorte h favorito: 1. Cav. Mossa (calamaio); 2. Umberto Capponi (vol. agraria); 3. Geom. Pollero (Romanzi).

LA RADIO AGRICOLA

Ecco l'orario delle trasmissioni radiofoniche:

Stazione di **MILANO** (lungh. d'onda m. 500,8 - Kw. 8,5)
Stazione di **TORINO** (lungh. d'onda m. 297 - Kw. 8,5)
Stazione di **GENOVA** (lungh. d'onda m. 312,8 - Kw. 12,5)
ogni giorno feriale alle ore 19: Comunicati dei Consorzi Agrari
ogni giorno feriale alle ore 20,20: Bollettino metereologico

Torino e Genova: ogni domenica alle ore 11,20: consigli agli agricoltori.

Stazione di **ROMA** (lungh. d'onda m. 441 - Kw. 75)
Stazione di **NAPOLI** (lungh. d'onda m. 331 - Kw. 1,7)
ogni giorno feriale alle ore 17,25: Bollettino del tempo
ogni giorno feriale alle ore 13,40: Comunicati agrarii.

Stazione di **BOLZANO** (lungh. d'onda m. 453 - Kw. 1,5)
ogni giorno feriale alle ore 13,40: Comunicati agrarii.

Stazione di **TRIESTE** (lungh. d'onda m. 474 - Kw. 15)
ogni giorno feriale alle ore 20,30: Comunicati agrarii

CONVERSAZIONI AGRICOLE DELLA QUINDICINA

25 ottobre: I concimi azotati (fatta dal nostro valente collaboratore, Dott. Rava di Torino).
26 ottobre: Humus e proficua orticoltura.
27 ottobre: L'olivo e le esigenze alimentari.
28 ottobre: Le lattughe.
29 ottobre: Per l'agricoltura toscana.
30 ottobre: Formaggi olandesi.
31 ottobre: Le vicende della patata.
1 novembre: I grisantemi.
2 novembre: Concimare bisogna, e molto.
3 novembre: Teofrasto ha in parte mentito.
4 novembre: Il pino ed i pignoli.
5 novembre: Alcuni metodi di conservazione del burro.
6 novembre: Terre di Lombardia.
7 novembre: Un insetto utile poco conosciuto.
8 novembre: Concimi azotati.

Avv. C. A. CORTINA — *Direttore Responsabile*
Vice Direttori: Dr. GUIDO CORTINA e Avv. F. V. CORTINA
Roma — Soc. An. Tip. Luzzatti — Via Fabio Massimo, 53

Le iniziative dell'Ist. Naz. delle Assicurazioni

per la tutela della salute dei suoi assicurati:

1º) Riduzione del 50 % (cinquanta per cento) su le Tariffe di cura nei RR. Stabilimenti Termali di Acqui;

2º) Applicazione della riduzione A, pari a circa il 30 % (trenta per cento) su le Tariffe normali di cure presso le RR. Terme di Salsomaggiore e del 20 % (venti per cento) su quelle degli Alberghi statali Porro e Valentini della medesima stazione di cura;

3º) Riduzione del 50 % (cinquanta per cento) su le Tariffe dello Stabilimento Termale in Chianciano, e del 20 % (venti per cento) su i prezzi degli Alberghi Savoia, Palace Hotel, Terme Acqua Santa e Macerina del medesimo luogo;

4º) Riduzione del 50 % (cinquanta pr cento su i prezzi delle cure alle Acque Albule di Tivoli;

5º) Riduzione del 25 % (ventcinque per cento) su l'importo delle cure nelle Terme di Agnano di Napoli e del 50 % (cinquanta per cento) sul diritto di ammissione alle medesime;

6º) Riduzione del 30 % (trenta per cento) su le Tariffe delle cure odontoiatriche praticate da medici dentisti scelti dall'assicurato nell'elenco fornito dal Sindacato Nazionale Medico Fascista;

7º) Riduzione del 30 % (trenta per cento) su le Tariffe in vigore nelle case di cura « Policlinico », « Villa Verde » e « Villa Rosa » di Bologna, sia per le rette, che per le competenze professionali e per le applicazioni di terapia fisica, raggi X e Radium;

8º) Riduzione del 20 % (venti per cento) sui prezzi stabiliti per i meno abbienti a favore degli assicurati con Polizze Popolari che si recheranno per la cura e la protesi dentaria presso l'Ambulatorio della R. Clinica Odontoiatrica della R. Università di Roma;

9º) Riduzioni del 20 % (venti per cento) per la 1ª e 2a classe e del 10 % (dieci per cento) per la 3ª classe a' favore degli assicurati che faranno ricorso all'Ospedale « Benito Mussolini » in Bologna per cure chirurgiche, ortopediche ed oculistiche, oppure per applicazioni, sia ambulatorio che in degenza, di terapia fisica, Raggi X e Radium.

Tale riduzione sarà applicata sia alle rette che agli onorari medici.

Sono escluse dalle riduzioni solo la spesa per il riscaldamento e quella per i bagni di pulizia.

10º) Concessione di visita medica periodica gratuita ogni due anni agli assicurati per somme superiori a L. 20.000 e con facoltà all'assicurato di scegliere all'uopo un medico di sua fiducia. Il medico visitatore è tenuto al segreto professionale anche verso l'Istituto.

11º) Agli assicurati per somme non inferiori a L. 50.000 la Direzione Generale dell'Istituto concede gratuitamente ogni due anni presso il proprio Laboratorio Centrale in Roma (Via S. Basilio):

a) un esame completo chimico e microscopico delle urine,
b) un esame del sangue per la ricerca della glicemia,
c) un esame del sangue per la ricerca della azotemia.

ESPOSIZIONE COLONIALE INTERNAZ. DI PARIGI

Riduzioni sulle Ferrovie Francesi per gli stranieri

I possessori di bons à lots *dell'Esposizione Coloniale possono beneficiare di due viaggi per ogni buono di una riduzione del 30 o del 35 % a seconda della distanza dalla frontiera a Parigi e viceversa, con validità per 10 o 15 giorni.*

I possessori di cartes de legittimation *emesse dal Commissariato Generale dell'Esposizione possono pure avere un biglietto di andata e ritorno a prezzo ridotto dalla frontiera o Parigi.*

Per schiarimenti dirigersi o scrivere agli Uffici delle Ferrovie Francesi all'estero (Roma, Via Tritone presso Piazza Barberini).